

ABITO

A cura di Palomba Serafini Associati

Promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Al **Salone del Mobile.Milano**, il progetto è anche un modo per leggere il tempo. È in questo spazio che si inserisce **ABITO**, la mostra promossa dal **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e curata da **Palomba Serafini Associati**, che mette in **relazione moda e design** per raccontare, attraverso oggetti e abiti, **come cambia la società e con essa il modo di vivere e abitare**.

La partecipazione al Salone del Mobile.Milano si innesta in un **dialogo già avviato tra la Farnesina e il Salone**, un percorso che guarda oltre i confini nazionali e riconosce in questa piattaforma un **punto di irradiazione della cultura progettuale italiana**. In questa prospettiva, la mostra non si esaurisce nello spazio espositivo milanese, ma si configura come l'inizio di un **viaggio**: un itinerario che **attraverserà la rete diplomatica e culturale italiana – Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura** – portando con sé, nel mondo, il valore, le forme, i gesti e le visioni del design italiano.

Il titolo contiene già una tensione sottile: **abito come ciò che si indossa, ma anche come modo di abitare il mondo**. Da questa ambivalenza nasce un **percorso che attraversa il Novecento** fino a oggi e che trova **nel corpo e nello spazio due superfici di racconto**. Al centro, **l'evoluzione del ruolo della donna**, che attraverso il **cambiamento dell'abbigliamento** rende visibile una **trasformazione** più profonda: la **conquista del movimento**, dello **spazio pubblico**, di una nuova **postura nel mondo**. Parallelamente, **anche gli oggetti e gli ambienti domestici si trasformano**, adattandosi a nuovi gesti, nuove libertà, nuove forme di vita.

Il percorso espositivo si sviluppa per periodi storici, costruendo un **dialogo continuo tra abiti e oggetti di design**. Gli **abiti**, provenienti dalla **Collezione Quinto Tinarelli**, attraversano oltre un secolo di storia e portano con sé la traccia concreta del tempo; accanto a essi, **arredi e oggetti Made in Italy ancora in produzione** restituiscono la **capacità del design di perdurare e attraversare le epoche senza perdere senso**. A legare questi livelli, una **sequenza di immagini fotografiche** costruisce uno **sfondo visivo che amplifica il racconto** e rende tangibile il **passaggio** tra le **diverse stagioni della vita collettiva**.

Come sottolineano i curatori **Ludovica Serafini e Roberto Palomba**: *“A confronto, oggetti di design Made in Italy ancora in produzione che ricordano il percorso evolutivo del progetto italiano, e abiti che, al contrario del design, seguono la stagionalità della moda. Proprio per questo, gli abiti esposti assumono il valore di preziose testimonianze di un determinato momento storico e culturale. Un modo per non perdere la memoria collettiva di questi oggetti, che rimangono importanti espressioni della cultura e della creatività italiana”*.

In questo confronto emerge una tensione fertile: da un lato la **permanenza del design, dall'altro la natura effimera della moda**. Ed è proprio in **questa distanza** che si **costruisce il senso della mostra**, dove ogni **abito** diventa **traccia viva** di un **tempo preciso** e ogni **oggetto** misura la possibilità del progetto di **attraversare il tempo**, restituendo al visitatore non solo una sequenza di forme, ma una **vera esperienza della trasformazione culturale italiana**.